

BILANCIO SOCIALE 2018

animaleQUALITY
ITALIA

BILANCIO SOCIALE

2018

Foto Cover e Retro:
Andrew Skowron

[> LINK](#)

animaleQUALITY
ITALIA

INDICE

Lettera dal Direttore	2
Chi Siamo	4
Focus	5
Priorità	6
Attività Principali	8
Investigazioni	10
Nel macello di maiali	12
Il segreto di El Pozo	13
In un macello di conigli	14
La Pasqua crudele	15
Pollo 100% italiano	16
Il vero volto delle eccellenze italiane	17
Morire soffocando	18
Una vita in gabbia	19
Bovini: la crudeltà del macello	20
Destinazione: macello italiano	21
Sensibilizzazione Aziendale	22
Cambiare le aziende per cambiare il mercato	24
Attivismo digitale	28
Campagne aziendali	30
OWA	34
Focus	
Copertura mediatica	36
Con il Tg2 in un allevamento di galline in gabbia	38
Campagne istituzionali	40
Macelli	42
End the Cage Age	44
iAnimal	46
A.C.E.	47
i Nostri Numeri	
Finanze	48
I numeri della copertura mediatica	50
Resoconto gestionale	52



Caro amico e cara amica, Questa che stai leggendo non è

la solita lettera. È la prima pagina di un documento molto importante, che tutte le organizzazioni che hanno a cuore la trasparenza producono per tirare le somme di ciò che hanno fatto, ottenuto e speso nell'anno precedente.

Si chiama Bilancio Sociale e sono davvero contento di dividerlo con te, perché il 2018 è stato un anno eccezionale per gli animali e vale la pena vederlo con i tuoi occhi.

Si tratta di un documento fondamentale anche per tutti noi che abbiamo lavorato sodo per raggiungere questi traguardi, perché ci permette di avere una visione più ampia di tutto ciò che abbiamo ottenuto grazie al tuo sostegno e, soprattutto, ci ricorda che non stiamo combattendo contro i mulini a vento.

Non possiamo schiacciare le dita per raggiungere tutti i nostri obiettivi, ma possiamo basarci sull'analisi dei dati per capire dove possiamo

intervenire per ottenere tanto con il minimo investimento.

Capisco perfettamente che questa frase possa suonare troppo cauta ma, dopo più di dieci anni di attivismo ed esperienza sul campo, posso assicurarti che abbiamo raggiunto traguardi concreti e duraturi soltanto quando abbiamo agito in maniera mirata, organizzata e ponderata.

Quello verso la liberazione di tutti gli animali chiusi negli allevamenti è un cammino lungo e difficoltoso e, come tutti i cammini, a volte ci si sente scoraggiati, impotenti e si vorrebbe arrivare più velocemente alla meta. Non posso biasimarti se anche tu, almeno una volta, hai messo in discussione il nostro lavoro pensando "È una battaglia persa!".

Eppure, basta dare una scorsa alle pagine che seguono per riaccendere la speranza in un futuro più giusto.

Almeno questo è quello che mi auguro.

Animal Equality è un'organizzazione che sta crescendo, in professionalità ed efficienza, di anno in anno e in tutto il mondo: è per questo motivo che il nostro organico nel corso del 2018 si è arricchito di nuove figure altamente specializzate, pronte a darci man forte lungo il cammino.

Soltanto nel corso dello scorso anno e soltanto in Italia abbiamo rilasciato ben dieci investigazioni tra allevamenti e macelli, luoghi troppo spesso dimenticati, dove l'occhio delle telecamere non si insinua facilmente.

Il nostro team investigativo è tra i più esperti al mondo ed è un vero vanto poter contare su di loro per mostrare a quante più persone possibili la realtà nascosta che nessuno vuole vedere.

Ma non ci siamo fermati alle inchieste, benché esse siano il mezzo più potente che abbiamo, ad oggi, per sensibilizzare l'opinione pubblica.

Animal Equality, nel corso del 2018, ha lavorato costantemente con le istituzioni per richiedere un aggiornamento delle leggi in vigore a tutela degli animali, presenziando alla Camera dei deputati e al Parlamento europeo. Siamo determinati a far capire anche ai politici che il benessere degli animali è un punto fondamentale per la società e che non possono ignorare le nostre richieste.

Abbiamo avuto l'onore di poterci unire alla più grande coalizione internazionale per l'abolizione

dell'allevamento in gabbia insieme a più di altre 100 organizzazioni europee, raccogliendo più di un milione di firme tra 2018 e 2019, con lo scopo di tirare fuori dalle gabbie ogni singolo animale che è costretto a vivere ancora questa vita crudele.

Contemporaneamente, è stato impareggiabile il lavoro del nostro dipartimento di sensibilizzazione aziendale, che in inglese chiamiamo 'Corporate Outreach'. Voglio spendere due parole per questo dipartimento che lavora con impegno e tenacia negoziando con le grandi aziende per ottenere cambiamenti rapidi e concreti nella vita di milioni di animali.

Non è un lavoro semplice, e lo testimoniano le porte in faccia che abbiamo ricevuto più volte. Ma il rifiuto di alcune aziende non ci ha fermato, anzi, ci ha spinto a perseverare e, solo nel 2018, abbiamo convinto diciotto aziende a cambiare le proprie politiche a favore di un maggior benessere animale, tra le quali Eurospin, Ferrero e Lidl, solo per citarne alcune.

Per concludere, voglio rinnovare il mio affetto e la mia gratitudine per te e tutti coloro che ci sostengono. Senza di voi avremmo metà della forza, metà dell'entusiasmo e metà delle possibilità di cambiare il mondo che abbiamo restando uniti.

La grande scrittrice francese Marguerite Yourcenar affermava che «La libertà basta volerla.»

È un'affermazione semplice ma di grandissimo impatto, che mette l'accento sul potere che abbiamo di cambiare le cose. Potere che gli animali rinchiusi negli allevamenti e nei macelli, da soli, non hanno.

È in corso una grande rivoluzione e per farne attivamente parte occorre sovvertire l'ordine delle cose: so che tu sei in prima linea, insieme a noi.

Grazie ancora,

Direttore Esecutivo in Italia



ANIMAL EQUALITY

è stata fondata nel 2006 da Sharon Núñez, Javier Moreno e Jose Valle con una missione: proteggere gli animali. Da allora, un entusiasmo e un impegno crescente ci hanno permesso di espanderci e di ottenere risultati di grande impatto per gli animali.

Oggi Animal Equality è una delle organizzazioni più efficaci in difesa degli animali allevati a scopo alimentare nel mondo. Siamo attivi in quei paesi in cui vi è la maggiore opportunità di creare un cambiamento sistematico e duraturo per gli animali. Lavoriamo con la società, i governi e le aziende per costruire un mondo in cui tutti gli animali siano finalmente protetti e rispettati.

PER COSA CI BATTIAMO

Come organizzazione internazionale per la protezione degli animali, lavoriamo per porre fine alla crudeltà inflitta agli animali allevati a scopo alimentare.

Lavoriamo per educare il pubblico sull'orribile realtà all'interno di allevamenti intensivi e macelli, facciamo pressione sui governi affinché adottino leggi che proteggano gli animali e incoraggiamo le grandi aziende ad attuare politiche a vantaggio degli animali. Non perdiamo mai di vista i nostri principi fondanti.



LA NOSTRA VISIONE

La visione di Animal Equality è un mondo in cui tutti gli animali sono rispettati e protetti.

LA NOSTRA MISSIONE

Animal Equality è un'organizzazione internazionale che lavora con la società, i governi e le aziende per porre fine alla crudeltà verso gli animali allevati a scopo alimentare

I NOSTRI VALORI

I valori di Animal Equality sono la compassione, la determinazione e l'efficacia.



FOCUS

Non sono solo i cani e i gatti a soffrire per mano dell'uomo. Sono miliardi gli animali di altre specie che vivono situazioni terrificanti ogni singolo

giorno, nonostante la maggior parte delle persone si dichiari contro la crudeltà sugli animali. Il sentire comune è infatti che gli animali debbano essere trattati con gentilezza e rispetto.

Purtroppo però, gran parte della popolazione non conosce il livello di sofferenza che ha luogo all'interno degli allevamenti intensivi.

L'industria alimentare lavora duramente per tenere celate al pubblico le condizioni di vita degli animali allevati per diventare cibo.

Oltre 70 miliardi di animali allevati a scopo alimentare vengono uccisi ogni anno dall'essere umano – un numero impressionante che oltretutto non include i pesci e le altre creature marine, il cui numero è talmente grande da essere misurato non in individui ma in tonnellate.

La maggior parte delle persone tende per abitudine a vedere mucche, maiali, polli, pecore e pesci come esseri inferiori la cui unica ragione di esistere è quella di fornirci prodotti come uova, carne e latte. Gli animali all'interno degli allevamenti intensivi sono una popolazione in rapido aumento: secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), il 72% della produzione di pollame, il 43% della produzione di uova e il 55% della produzione di carne suina in tutto il mondo provengono da sistemi industrializzati.

Non solo gli animali e l'ambiente sono colpiti dagli allevamenti intensivi, ma anche la salute delle persone. Diete ad alto contenuto di grasso animale e carne, in particolare carne rossa e carni lavorate, sono state collegate a malattie come l'obesità, il diabete, problemi cardiovascolari e ad alcune tipologie di cancro.

L'industria zootecnica non riesce a nutrire tutto il mondo. Il sistema richiede più cibo di quello che produce, ed è tanto crudele e inutile quanto insostenibile.

La soluzione è porre fine agli allevamenti intensivi e per farlo lavoriamo instancabilmente per informare il pubblico, i decisori politici e le aziende che producono e distribuiscono generi alimentari.

LE NOSTRE PRIORITÀ

Fra tutti gli animali che soffrono per mano dell'uomo, l'attuale priorità di Animal Equality è proteggere quelli che soffrono e muoiono nel numero più alto: pesci, polli e galline.

Ci concentriamo su questi animali per avere il maggior impatto positivo possibile, senza distogliere però l'attenzione dalla sofferenza di conigli, maiali, mucche, vitelli e altri animali allevati a scopo alimentare.



PESCI

I pesci sono gli animali più sfruttati del pianeta, nonché quelli meno tutelati legalmente. Anzi, di leggi che ne regolino il trattamento non ne esistono proprio. Siano essi allevati o pescati in mare, i pesci sono considerati alla

stregua di oggetti e di conseguenza trattati senza alcun tipo di riguardo o compassione. Il numero di pesci uccisi ogni anno è talmente alto che viene misurato in base al peso, non agli individui.

Il 12% dei prodotti ittici italiani deriva da allevamento (per un totale di circa 185.000 tonnellate) e questo fa del nostro paese il terzo produttore europeo. Negli allevamenti intensivi, il pesce soffre fino a due anni in acque che presentano alti livelli di ammoniaca e nitrati. I parassiti che si nutrono di branchie, organi e sangue di pesce sono comuni, così come le infezioni batteriche.

Ma anche la pesca commerciale è una crudeltà verso gli animali su scala colossale, e uccide ogni anno trilioni (miliardi di miliardi) di animali in tutto il mondo. Le navi, dalle dimensioni di campi di calcio, usano tecniche come longlining e reti da posta.

Con la tecnica del longlining, le navi srotolano fino a 92 km di reti, ognuna con centinaia di migliaia di ami innescati. Le reti da posta, che vanno da 91 metri fino a 13 chilometri di lunghezza, creano grandi muri di reti che i pesci non sono in grado di vedere. Inavvertitamente rimangono incastrati nelle reti e spesso muoiono soffocati o dissanguati.



POLLI

I polli sono gli animali terrestri più maltrattati del pianeta. Per la produzione di cibo, vengono allevati e uccisi più polli che tutta la somma complessiva di maiali, mucche e agnelli. I polli passano l'intera vita in capannoni lu-



ridi con decine di migliaia di loro simili. Sono stati selezionati geneticamente nel tempo per crescere così in fretta che, nel giro di poche settimane, le zampe e gli organi interni non riescono più a reggere il peso della massa muscolare, rendendo comuni attacchi cardiaci, insufficienza respiratoria e condizioni croniche come la deformità nelle zampe.

Per questi animali, è il loro stesso corpo a essere una prigione. Quelli che sopravvivono a questa vita miserabile sono comunque destinati al macello a sole 6 settimane dalla nascita.

Ogni anno, solo in Italia, vengono macellati più di 500 milioni di polli, in un mercato che cresce a dismisura e che sta causando sempre più sofferenze a questi delicati e intelligenti animali.

I consumi di carne bianca aumentano in modo esponenziale, sulla scia di una retorica che propone questa carne come più "sana", nascondendo in realtà i tanti problemi e controversie che coinvolgono non solo la produzione in sé ma anche gli animali, esposti a sofferenze terribili e prolungate.

GALLINE

Le galline sono animali molto socievoli che amano razzolare, becchettare, fare i bagni di polvere, appollaiarsi e prendersi amorevolmente cura dei loro piccoli.

All'interno degli allevamenti intensivi, le galline

sono selezionate geneticamente per produrre quante più uova nel minor tempo possibile e vengono costrette a vivere fino a due anni ammassate con le proprie compagne all'interno di sterili gabbie di metallo.

Le gabbie sono così piccole e sovraffollate che le galline non hanno la possibilità di esprimere neppure i comportamenti naturali più basilari, come ad esempio distendere le proprie ali.

Il numero totale di galline ovaiole in Italia è circa 38 milioni, per un totale di circa 650.000 tonnellate di uova all'anno (circa 12,5 miliardi di uova intere). Il 55% delle galline allevate per le uova vivono tuttora rinchiusi in gabbia, ma la percentuale dei sistemi alternativi è in forte e costante crescita negli ultimi anni.

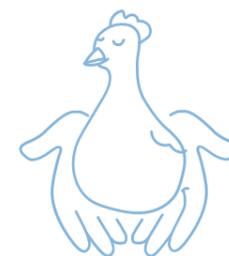


LE NOSTRE ATTIVITÀ PRINCIPALI

“
Animal Equality è l'organizzazione leader nel mondo e in Italia per quanto riguarda le inchieste realizzate all'interno dell'industria che sfrutta gli animali.

Nonostante i nostri investigatori siano fra i più specializzati e formati al mondo, il nostro team è cresciuto negli anni: oggi, diversi professionisti lavorano per il cambiamento in tre settori strategici quali la sensibilizzazione aziendale, quella istituzionale e quella del pubblico.
”

01



SENSIBILIZZAZIONE AZIENDALE

Dialoghiamo con le aziende del settore alimentare per convincerle ad adottare politiche che siano a favore degli animali coinvolti nei processi di produzione.

02



LAVORO ISTITUZIONALE

Siamo costantemente presenti all'interno delle istituzioni italiane ed europee affinché approvino norme e leggi più stringenti in difesa degli animali.

03



SENSIBILIZZAZIONE PUBBLICA

Il nostro lavoro di sensibilizzazione dell'opinione pubblica è costantemente in crescita, così come la nostra presenza online e sulle maggiori testate e TG nazionali e internazionali.

12 MESI DI INCHIESTE

In soli 12 mesi il team investigativo di Animal Equality Italia ha rilasciato ben 10 differenti investigazioni, smascherando la crudeltà dell'industria del cibo nel nostro paese con un ritmo di lavoro mai visto prima.

Il dipartimento investigativo di Animal Equality costituisce uno dei meglio formati, più aggiornati e più produttivi della storia del movimento per la protezione degli animali. In 13 anni di inchieste ha rilasciato oltre 100 indagini, visitando più di 800 differenti strutture tra allevamenti intensivi e macelli in Europa, Asia ed Americhe.

La squadra italiana non è certo da meno, anzi! Solo nel 2018, il nostro team investigativo è stato in grado di pubblicare ben 10 differenti inchieste, tutte ad alto impatto mediatico. Alcune sono state realizzate in collaborazione con la RAI, altre invece hanno visto il nostro team operare coordinandosi con altre organizzazioni estere.

Nelle prossime pagine ripercorreremo tutte le indagini realizzate nel corso del 2018.

12 MESI DI INCHIESTE

Gennaio 2018

NEL MACELLO DI MAIALI

Animal Equality rende pubblico uno sconvolgente filmato realizzato da anonimi all'interno di un macello di maiali in Lombardia.

È la prima volta che l'occhio di una telecamera si insinua all'interno di questi luoghi nascosti all'opinione pubblica: eppure, dietro le porte chiuse dei macelli, si celano spesso terribili crudeltà.

Il video mostra gli ultimi istanti di vita di un maiale che, a causa di uno stordimento inefficace, riprende i sensi prima di essere sgozzato, soffrendo per interi minuti prima di morire.

Si tratta di una grave violazione dei - seppur minimi - standard normativi all'interno di questi luoghi troppo spesso dimenticati da chi dovrebbe occuparsi di controllare che le leggi vigenti siano rispettate.

È per questo che abbiamo lanciato una petizione rivolta al Ministro dell'Agricoltura e al Ministro della Salute, affinché si adoperino al più presto per introdurre pene più severe per chi si macchia di crimini contro gli animali e affinché venga rinforzato il sistema di controlli atti a identificare e denunciare qualunque forma di violazione.

Abbiamo inoltre chiesto che venga resa obbligatoria l'installazione di telecamere a circuito chiuso nei macelli, come deterrente per le infrazioni, e che il Parlamento italiano si allinei agli Stati membri che già si sono impegnati ad abolire in via definitiva le deroghe alla macellazione senza stordimento.

Per quanto nessuna di queste richieste potrà risparmiare gli animali da una fine ingiusta, si tratta di misure urgenti e necessarie per arginare le crudeltà nei macelli e alleviare l'estrema sofferenza a cui sono sottoposti milioni di animali ogni giorno.

In Italia, sono poco più di otto milioni i maiali macellati nel 2018, di cui quasi 4 milioni in Lombardia.

Fonte: Dati ISTAT

[>LINK](#)



IL SEGRETO DI EL POZO

Non solo investigazioni realizzate in Italia, ma anche inchieste su allevamenti esteri - in questo caso, spagnoli - i cui prodotti vengono venduti anche nel nostro paese.

È questo il caso di El Pozo, noto marchio di carni e salumi distribuito anche in Italia da Amazon.

Quello che i nostri investigatori, in collaborazione con l'equipe di Jordi Évole, giornalista del programma televisivo Salvados, hanno filmato in questo allevamento di maiali, è sconvolgente. Si tratta probabilmente del più grave caso di negligenza nei confronti degli animali mai riscontrato in Europa dai nostri investigatori.

Le immagini mostrano centinaia di maiali deformati, malati e morenti abbandonati a se stessi per mesi interi. Questi animali sono costretti a passare tutta la loro vita in mezzo ai propri escrementi, in condizioni di sofferenza estrema.

Animal Equality ha immediatamente provveduto a denunciare la situazione alle autorità e a lanciare una petizione indirizzata direttamente ad Amazon, affinché smettesse di vendere prodotti a marchio El Pozo.

La notizia ha fatto il giro del web ed è apparsa su alcune tra le più importanti testate europee, tra cui El País e The Independent, suscitando l'indignazione di centinaia di migliaia di cittadini europei.

Come investigatore di Animal Equality, ho avuto modo di visitare personalmente centinaia di allevamenti. Questo è senza dubbio uno dei peggiori che abbia mai visto.

"Pablo", investigatore di Animal Equality

[>LINK](#)

Marzo 2018

IN UN MACELLO DI CONIGLI

Animal Equality rivela, ancora una volta, la terribile realtà nascosta dei macelli industriali, questa volta rilasciando immagini girate all'interno di uno stabilimento di macellazione di conigli in Lombardia.

Grazie al coraggioso lavoro di un nostro investigatore sotto copertura, abbiamo mostrato ciò che avviene a questi animali dietro le porte chiuse dei macelli. I conigli, dopo essere stati allevati in gabbie strettissime che limitano ogni tipo di movimento e comportamento naturale, a sole 12 settimane sono avviati a una morte crudele e dolorosa.

Prima di arrivare al macello, questi animali passano fino a 24 ore ammassati nelle casse di trasporto, terrorizzati e disorientati. Ma è nella fase dell'abbattimento che abbiamo riscontrato le violenze peggiori: gli operatori, infatti, appendono i conigli a dei ganci perforandogli le zampe posteriori.

Inoltre, spesso lo stordimento non viene praticato adeguatamente e gli operatori sgozzano i conigli in modo sistematico ancora coscienti, oppure spezzano il loro fragile collo a mani nude.

È così, senza alcun rispetto per gli animali, che vengono uccisi fino a 400 conigli all'ora per rispondere alla crescente richiesta di carne.

Da tempo Animal Equality lavora per ridurre la sofferenza degli animali durante la macellazione. Questa investigazione si va a sommare a quella realizzata in un macello di maiali a gennaio 2018, a supporto della petizione rivolta al Ministro dell'Agricoltura e il Ministro della Salute per ottenere, fra le varie richieste, l'installazione di telecamere a circuito chiuso nei macelli e il rispetto dello stordimento senza deroghe ed eccezioni.

La petizione ha già raccolto 120.000 firme di cittadini che si oppongono a queste pratiche cruente, ma la strada è ancora lunga: da consumatori, possiamo scegliere di ridurre o eliminare il consumo di carne per evitare atroci sofferenze agli animali.



“
L'Europa si è già espressa per una maggiore tutela dei conigli allevati per la carne, che, grazie a un voto del Parlamento europeo nel marzo 2017, si auspica non saranno più allevati in gabbia: si tratta di un risultato storico ottenuto grazie a un'intensa campagna di pressione politica da parte di Animal Equality.*

Matteo Cupi,
Direttore Esecutivo Animal Equality Italia

[>LINK](#)

*Per essere validi, i voti del Parlamento europeo devono essere validati anche dalla Commissione.

Marzo 2018

LA PASQUA CRUDELE

Grazie alla collaborazione con la fondazione svizzero-tedesca Animal Welfare Foundation, Animal Equality ha mostrato per la prima volta quello che avviene durante il trasporto di agnelli provenienti dalla Romania e destinati al mercato italiano in occasione della Pasqua.

Esistono precise norme valide in tutta l'Unione europea per garantire che gli animali vengano trasportati nel modo meno traumatico possibile.

Tuttavia, queste norme - seppur minime - quasi mai vengono rispettate.

Per arrivare - a basso prezzo - nel nostro paese, i giovani agnelli, che spesso non superano le quattro settimane di vita, vengono stipati a centinaia nei cassoni dei camion e sono sottoposti a veri e propri viaggi dell'orrore.

Gli animali passano tutto il viaggio in piedi, perché non c'è spazio per sdraiarsi e riposare. Chi tra loro è troppo stanco e non riesce a resistere, crolla a terra, finendo schiacciato dagli altri tra le grida di dolore.

Durante il viaggio, nessuno fornisce acqua, cibo e sostentamento agli agnelli, che viaggiano in queste condizioni per almeno 28 ore di fila, spesso a temperature molto basse.

Insieme all'avv. Manuela Giacomini, Animal Equality Italia ha provveduto a denunciare le condizioni insostenibili in cui venivano trasportati gli agnelli e la Polizia italiana, una volta riscontrate le irregolarità, ha provveduto a sanzionare il trasportatore.

Sul fronte della pressione politica, grazie all'azione delle organizzazioni animaliste e degli attivisti, 223 parlamentari europei hanno chiesto con forza l'introduzione di una commissione di inchiesta sui trasporti di animali vivi in Europa, una zona grigia del diritto che permette ancora illegalità e violenze sugli animali.



“
Nel giro di dieci anni il consumo di carne di agnello si è più che dimezzato.

Le capre e le pecore macellate nel 2006 erano più di 6,8 milioni, nel 2018 non sono arrivate a 3.

Fonte: Dati ISTAT

[>LINK](#)

12 MESI DI INCHIESTE

Aprile 2018

POLLO 100% ITALIANO

Vita e morte dei polli italiani allevati per la loro carne: questo è quello che la nostra squadra ha documentato con questa scioccante inchiesta.

Dalla fase degli incubatoi, dove i pulcini vengono maneggiati come fossero oggetti, lanciati sui nastri trasportatori senza alcuna cura e, in alcuni casi, lasciati morire sul pavimento, fino alla macellazione, passando per la fase della crescita in allevamento e della cattura.

Il tutto si compie in poco più di 40 giorni: dopo poche settimane infatti, i giovani polli hanno già raggiunto il peso "ideale" per essere macellati, crescendo muscolarmente a un ritmo così sproporzionato che le loro fragili articolazioni spesso non riescono a reggerlo.

Costretti in capannoni sudici e sovraffollati, i polli non vedono mai la luce del sole e quelli malati o feriti vengono abbandonati a un crudele destino: morire di fame e sete nell'indifferenza generale degli operatori.

La fase della cattura è anch'essa spietata: spesso realizzata attraverso macchinari che prelevano centinaia di polli al minuto per ottimizzare i tempi di lavoro.

I polli che riescono a sfuggire alle macchine vengono afferrati violentemente per zampe e ali e lanciati nelle macchine per la cattura.

Una volta arrivati al macello, i polli vengono appesi a testa in giù forzando le zampe nei ganci di metallo e costringendoli a una posizione innaturale e dolorosa. Successivamente, vengono fatti passare attraverso delle vasche ad acqua elettri-

ficata, che in teoria dovrebbe stordirli. Purtroppo, spesso questo metodo risulta inefficace e costringe gli animali a una fine crudele e terribile: morire pienamente coscienti.

Questo è lo standard dell'industria della carne di pollo in Italia, non l'eccezione. Per questo, abbiamo lanciato una petizione rivolta all'Associazione di categoria Unaitalia per chiedere che le grandi aziende adottino delle politiche volte a ridurre la sofferenza dei polli, gli animali terrestri più sfruttati al mondo.



Solo in Italia sono più di 500 milioni i polli che vengono macellati ogni anno, e in Europa si tratta di miliardi di animali che vengono sistematicamente sottoposti a violenze e maltrattamenti.

Fonte: Directorate-General for Health and Food Safety (European Commission)

[>LINK](#)

Luglio 2018

IL VERO VOLTO DELLE ECCELLENZE ITALIANE

Animal Equality ha reso pubblica una indagine sotto copertura in due allevamenti di maiali in Piemonte e Lombardia, di cui il primo è uno stabilimento che rifornisce il Consorzio del rinomato Prosciutto di Parma.

È la prima volta in Italia che un investigatore sotto copertura riesce a farsi assumere all'interno di ben due differenti allevamenti di maiali.

Quello che ha documentato è sconvolgente, ma è la quotidianità per milioni di animali allevati in Italia e costretti a subire maltrattamenti sistematici.

Dai video pubblicati emergono inquietanti e ripetute violenze ai danni di scrofe, maiali e maialini che vengono picchiati con delle spranghe, lanciati come fossero oggetti e trascinati con la forza; scrofe malate e coperte di ferite; animali morti lasciati marcire tra gli altri e taglio sistematico della coda in spudorata violazione delle direttive dell'Unione europea.

L'allevamento in provincia di Cuneo che rifornisce il Consorzio del Prosciutto di Parma è stato prontamente denunciato ai Carabinieri Forestali e all'ASL di competenza, presentando un esposto firmato anche dal Garante per i diritti animali Dott. Enrico Moriconi e dalla Consigliera della Regione Piemonte, l'onorevole Francesca Frediani (M5S).

Animal Equality ha inoltre lanciato una petizione rivolta agli allora ministri Gian Marco Centinaio (Politiche Agricole, Alimentari e Forestali) e Giulia Grillo (Salute) per ottenere, tra le altre cose, un maggior controllo delle condizioni degli animali, la sospensione di metodi che non rispettano le direttive europee e un aggiornamento della normativa relativa all'utilizzo delle gabbie di gestazione per le scrofe, in modo da permettere il naturale e indispensabile contatto madre-figlio che, a causa della maternità in gabbia, viene attualmente negato a scrofe e maialini.

Tutto questo è inaccettabile, anche alla luce del fatto che il Prosciutto di Parma viene esportato in tutto il mondo come eccellenza del Made in Italy quando, a giudicare dai metodi di allevamento, di eccellenza non ha davvero nulla.



“Ovviamente, noi desideriamo che questi animali non vengano allevati e uccisi per scopi alimentari. Ma in vista di un cambiamento sociale e di consumi che sta già avvenendo, ci auguriamo che le autorità preposte vigilino e si attivino per far sì che la sofferenza di questi animali confinati negli allevamenti sia ridotta il più possibile.

Matteo Cupi,
Direttore Esecutivo Animal Equality Italia

12 MESI DI INCHIESTE

Agosto 2018

MORIRE SOFFOCANDO

I pesci sono creature che appartengono a una dimensione, quella marina, talmente distante dalla nostra, che spesso faticiamo a empatizzare con loro.

Eppure, come dimostrano molti studi, anche questi eleganti animali provano dolore e sofferenza proprio come tutti gli altri animali terrestri.

Partendo proprio da questa consapevolezza, Animal Equality ha rilasciato un'inchiesta sulla terribile agonia dei pesci catturati tramite la pratica della pesca a strascico, uno dei metodi più diffusi al mondo e anche il più brutale.

Grazie alle immagini ottenute dal nostro investigatore sotto copertura, abbiamo mostrato quello che avviene durante una comune giornata di pesca a strascico al largo delle coste della Sardegna.

Questo metodo prevede il trascinarsi di una enorme rete sul fondo del mare, che al suo passaggio distrugge il fondale marino, raccogliendo pesci di ogni specie, anche quelli non commerciabili, piante marine e numerosi organismi che sono essenziali per l'equilibrio dell'ecosistema del mare.

I pesci, strappati repentinamente dal loro habitat, agonizzano fino a soffocare sul ponte del peschereccio: gli esemplari considerati scarti vengono rigettati in mare, spesso già morti.

La lavorazione avviene direttamente sulla barca, e i pesci che riescono a sopravvivere vengono storditi con violenza e sviscerati ancora coscienti, per poi essere stipati nelle cassette di polistirolo e ri-

coperti di ghiaccio, pronti per il trasporto. Alcuni di loro moriranno per assideramento.

Secondo gli ultimi report della FAO e di Oceana, entro il 2048 i mari rimarranno completamente privi di pesci. In particolare, il nostro mar Mediterraneo è in serio pericolo anche a causa della pesca incontrollata e illegale, che in Italia ha toccato le 10.000 ore solo al largo della Sicilia.

Si tratta di una vera emergenza, a fronte di un mondo in cui la richiesta di carne di pesce sta toccando picchi mai visti in precedenza, addirittura superando quella di carne di altri animali.

Come cittadini e come consumatori, possiamo fare una scelta rivoluzionaria, quella della compassione, tenendo la sofferenza fuori dal nostro piatto.

“ Il 90% dei pesci viene pescato oltre quelli che sarebbero i limiti di legge, un'area grigia sulla quale, peraltro, non vi sono al momento risposte concrete e certe da parte della maggior parte dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. ”

Fonti varie: WWF, FAO

[>LINK](#)

Settembre 2018

UNA VITA IN GABBIA

A distanza di poco più di un anno, siamo tornati nello stesso stabilimento del Mantovano mostrato nella nostra inchiesta "Il Vero Prezzo delle Uova".

A fine aprile 2018, una squadra investigativa di Animal Equality si era infiltrata all'interno di un allevamento di galline ovaiole insieme a Piergiorgio Giacobozzo, inviato e presentatore del Tg2.

L'allevamento era già stato oggetto di inchieste da parte di Animal Equality, ma - nonostante le condizioni igienico sanitarie fossero già preoccupanti e l'allevamento fosse già stato denunciato - la situazione non è migliorata: gli investigatori si sono trovati di fronte a scene, se possibile, ancora più sconcertanti.

Con un potente servizio andato in onda in prima serata al Tg2, abbiamo finalmente svelato il crudele destino delle galline allevate per le uova in Italia.

Le immagini mostrano decine di migliaia di galline ammassate all'interno di gabbie molto strette e sudicie, circondate da cadaveri di topi e galline in putrefazione sul pavimento dello stabilimento.

L'intera struttura era inoltre infestata dagli acari rossi, di cui le galline e le uova erano completamente ricoperti: un potenziale pericolo per la salute umana, perché questi parassiti sono portatori di salmonella.

Abbiamo consegnato tutto il materiale video girato all'interno dell'allevamento ai Carabinieri Forestali, denunciandone formalmente i proprietari.

Inoltre, abbiamo lanciato una petizione all'allora Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali Gian Marco Centinaio e alle associazioni di categoria Assoavi e Unaitalia, per chiedere l'abolizione delle gabbie negli allevamenti, in quanto si tratta di un metodo assolutamente contrario al benessere degli animali.

GALLINE IN ALLEVAMENTO INTENSIVO



38
milioni circa.



“ Per una percentuale di mercato di galline in gabbia che arriva a coprire oltre il 55% del totale. ”

Fonte: Compassion in World Farming

Dicembre 2018

BOVINI: LA CRUDELTÀ DEL MACELLO

Animal Equality ha rilasciato nuovo materiale video girato all'interno di un macello di bovini in Lombardia, documentando gravi maltrattamenti, violenze, inadempienze e violazioni delle normative vigenti da parte degli operatori coinvolti nel processo di macellazione.

Nello specifico, le immagini rivelano ripetuti abusi sui bovini, che vengono colpiti con violenza su testa e muso dagli operatori per velocizzare il processo di macellazione, e su cui lo stordimento previsto dalla legge non viene praticato in maniera efficace, con il risultato che, spesso, gli animali vengono sgozzati ancora coscienti e lasciati ad agonizzare per interi minuti.

Si tratta dell'ennesima testimonianza di ciò che avviene all'interno dei macelli italiani, una realtà nascosta e dimenticata che Animal Equality ha ampiamente documentato nel corso di tutto il 2018 (investigando, prima di questo, un macello di maiali e uno di conigli).

Grazie alle immagini raccolte, abbiamo portato all'attenzione degli italiani ciò che avviene in questi luoghi a porte chiuse e lontani dagli occhi dei consumatori, documentando le crudeli pratiche, spesso illegali, perpetrate sugli animali negli stabilimenti di macellazione.

Oltre 120.000 cittadini hanno già firmato la petizione per chiedere, tra le altre cose, l'installazione di telecamere a circuito chiuso nei macelli e il rispetto delle regole sullo stordimento senza alcuna eccezione - come, ad esempio, le deroghe di natura religiosa.

Molti paesi europei si sono già mossi in questo senso, cancellando le deroghe per la macellazione religiosa, come Austria e Danimarca, o introducendo telecamere a circuito chiuso, come avviene nel Regno Unito e in via sperimentale anche in Francia.

Abbiamo la possibilità di cambiare la legge tramite la nostra volontà di privati cittadini: facciamo pressione affinché anche in Italia tali norme a tutela degli animali rinchiusi negli allevamenti intensivi entrino in vigore quanto prima.

BOVINI
MACELLATI
IN ITALIA



2.600.000
all'anno

Fonte: Dati ISMEA



Dicembre 2018

DESTINAZIONE: MACELLO ITALIANO

Animal Equality Italia, in collaborazione con l'organizzazione svizzero-tedesca Animal Welfare Foundation ed ENPA, ha rilasciato immagini e video che testimoniano il trasporto illegale degli agnelli dall'Est Europa all'Italia.

È la seconda volta, nel corso del 2018 - la prima investigazione sullo stesso tema risale infatti al periodo pasquale - che Animal Equality documenta le sofferenze a cui gli agnelli sono sottoposti durante il viaggio da paesi come Romania e Ungheria, dove vengono allevati, fino ai macelli italiani.

Ammassati uno sull'altro nei cassoni dei camion, tra urina e feci, senza un sistema di abbeveraggio a norma e senza alcun tipo di riguardo da parte degli operatori, gli agnelli vengono trasportati per ore interminabili, spesso a temperature sotto lo zero.

Durante il trasporto, i volontari di AWF sono riusciti ad avvicinarsi ai camion e filmare i giovani agnelli, documentando una situazione di stress e sofferenza oltre ogni immaginazione, con animali stremati, assetati e affamati, schiacciati o morenti sul fondo dei camion dopo interminabili ore di viaggio.

Grazie alla documentazione video e foto raccolta, i trasportatori sono stati denunciati e, appena entrati in confini italiani, la Polizia ha potuto fermare cinque camion con centinaia di agnelli in condizioni disperate all'interno.

I trasportatori sono stati multati con una sanzione di 20.000€ e le immagini raccolte sono state rilanciate su tutti i nostri canali, sensibilizzando l'opinione pubblica sulla riduzione del consumo di carne di agnello.



Ma non finisce qui: Animal Welfare Foundation continua a raccogliere denunce a carico di chi trasporta illegalmente animali vivi in Europa e, quando un trasportatore riceve un certo numero di segnalazioni, fortunatamente gli viene revocata la licenza.

Quello che ogni privato cittadino può fare, invece, è evitare di consumare carne di agnello e sensibilizzare sempre più persone sul tema dello sfruttamento animale.



CAMBIARE L'INDUSTRIA ALIMENTARE: LO FACCIAMO TRAMITE LE AZIENDE



La sensibilizzazione aziendale, in inglese Corporate Outreach, si riferisce a tutte quelle attività volte a influenzare direttamente le politiche delle aziende. In pratica, quello di cui il nostro dipartimento si occupa è contattare le maggiori aziende del settore alimentare e convincerle ad adottare delle politiche volte a ridurre la sofferenza degli animali negli allevamenti da cui si riforniscono.

Questo può avvenire costruendo una relazione con l'azienda stessa, oppure informando i consumatori sulla mancata attenzione che una determinata realtà presta alle condizioni di vita degli animali e facendo pressione affinché cambino direzione.

Tutti noi abbiamo a cuore gli animali, e ci impegniamo affinché sempre più persone decidano di lasciarli fuori dal proprio piatto.

Ma è proprio per il bene degli animali che dobbiamo essere pragmatici e realisti: un mondo più compassionevole è possibile, ma non è certo dietro l'angolo. Mentre si diffonde sempre più una dieta a base vegetale, milioni di animali purtroppo nel breve termine rimangono ancora rinchiusi negli allevamenti intensivi.

Non possiamo né abbiamo intenzione di voltarci dall'altra parte e fare finta che questo problema non esista.

Per questo abbiamo deciso di aprire un dipartimento che potesse ridurre la sofferenza di questi animali aggredendo il problema con tempi più veloci e in collaborazione con un "alleato" insolito: il settore alimentare.

Le aziende che producono o vendono cibo hanno il potere di influenzare la vita di tutti gli animali coinvolti nella loro filiera in maniera quasi istantanea: Animal Equality convince queste aziende a prendersi le proprie responsabilità e fare la loro parte per aiutarli.

L'importanza del Corporate Outreach risiede nell'efficacia e nell'impatto di questa tipologia di azioni.

I processi decisionali e operativi delle aziende riescono ad avere un impatto su un numero molto più alto di animali rispetto alle scelte di una singola persona. Infatti, una decisione presa dal singolo consiglio di amministrazione di un'azienda può fare fin da subito la differenza per milioni di animali.

“

A cambiare le cose per gli animali saranno le scelte consapevoli dei singoli individui, i quali lentamente ma inesorabilmente prenderanno coscienza delle conseguenze dirette delle proprie abitudini alimentari sugli animali e sceglieranno di modificare i propri comportamenti per condurre uno stile di vita più compassionevole.

”

Un modo di pensare questo che certamente porta con sé una parte di verità innegabile; **ma è davvero il modo migliore?**

Ogni anno sessantacinque miliardi di animali terrestri vengono allevati e uccisi a scopo alimentare. Se a questo numero si aggiungono i dati relativi ai pesci, la cifra diventa così grande da rendere quasi impossibile anche solo immaginarla.

Considerati questi fatti, la risposta è chiara: per quanto le persone abbiano certamente una responsabilità assolutamente fondamentale nel decidere le sorti di questi animali con le proprie scelte di consumo, la società si muoverà verso uno stile più rispettoso nei confronti degli animali a un ritmo troppo lento rispetto a quello con cui gli animali vengono allevati e uccisi.

NON C'È TEMPO.

Ecco perché, mentre continuiamo la nostra attività incessante per sensibilizzare le persone circa l'importanza di adottare un'alimentazione a base vegetale, dal 2017 abbiamo iniziato il lavoro in parallelo con le aziende, che ad oggi è uno dei pilastri di Animal Equality e una delle aree di azione che porta ai risultati più notevoli in termini di efficienza ed impatto.

Lo scopo del nostro dipartimento di sensibilizzazione aziendale è quello di velocizzare il processo di cambiamento necessario a ridurre il più possibile la sofferenza degli animali allevati e uccisi a scopo alimentare.

Ma cosa significa, nel concreto, “velocizzare”?

Il nostro obiettivo è quello di eliminare per sempre dal nostro paese la produzione di uova provenienti da galline allevate in gabbia; per raggiungerlo, possiamo agire in due modi. Possiamo cercare di convincere ogni singolo consumatore a non comprare più queste uova o i prodotti che le contengono.

Oppure possiamo cercare di convincere una piccola quantità di persone dal grande potere decisionale, ovvero i responsabili delle aziende del settore alimentare, a non utilizzare né vendere più queste uova.

Certamente il risultato finale sarebbe lo stesso, ma non è difficile comprendere come una strategia sia decisamente più efficace e veloce rispetto all'altra.

Non c'è dubbio che lavorare con le aziende sia il modo più strategico di ottenere quello che vogliamo: cambiamenti rapidi e concreti nella vita del maggior numero di animali possibile.

E i risultati parlano chiaro: in meno di tre anni, il dipartimento di sensibilizzazione aziendale di Animal Equality ha ottenuto risultati che hanno avuto un impatto su più di quaranta milioni di individui, grazie all'impegno di più di cento fra le maggiori aziende del settore alimentare in tutto il mondo ad adottare politiche volte a ridurre la sofferenza degli animali coinvolti nelle loro filiere.

Solo nel 2018, le politiche aziendali ottenute anche grazie al lavoro di Animal Equality sono diciotto, quindici delle quali nazionali e tre delle quali di portata globale.

Nell'ambito del settore della grande distribuzione organizzata troviamo Lidl Italia, che in seguito al dialogo intrapreso con Animal Equality ha fatto chiarezza circa la propria politica aziendale annunciando l'adozione dell'impegno preso a livello

globale anche sul territorio italiano, e anticipando l'implementazione al 2019, sia per le uova in guscio che per quelle usate come ingrediente nei loro prodotti continuativi a marchio.

A novembre 2018, in seguito al lavoro di Animal Equality e altre organizzazioni operanti in Italia, anche Conad ha pubblicato il proprio impegno a eliminare da tutto il suo assortimento le uova provenienti da galline allevate in gabbia entro il 1° luglio 2019.

Il risultato più notevole è quello ottenuto con l'impegno di Eurospin a non vendere più uova di galline allevate in gabbia, arrivato dopo un'incessante campagna portata avanti da Animal Equality Italia e durata più di un anno e mezzo.

Il maggior numero di policy viene dal settore delle aziende manifatturiere: in seguito a un dialogo avvenuto con Animal Equality e altre organizzazioni, Sammontana, una delle prime dieci aziende in Italia per i prodotti confezionati, ha reso pubblico il proprio impegno a cessare l'utilizzo di uova provenienti da allevamenti in gabbia entro dicembre 2019 per tutti i marchi dell'azienda, inclusi dunque Sammontana e Tre Marie.

Dopo Giovanni Rana, che aveva pubblicato il proprio impegno contro le gabbie nel 2017, altre tre fra le maggiori aziende italiane produttrici di pasta hanno deciso di prendere formalmente le distanze dalla produzione di uova in sistemi in cui le galline vengono allevate in gabbia: Divella, De Cecco e Garofalo.

In seguito a una lunga negoziazione resa possibile dalla costante collaborazione dei dipartimenti di sensibilizzazione aziendale di Animal Equality in Messico e in Italia, Ferrero, che era stata una fra le prime aziende ad abbandonare le gabbie per le galline ovaiole in Italia e in Europa già dal 2014, ha pubblicato nel 2018 un nuovo rapporto di sostenibilità estendendo l'impegno anche alla Turchia e al Messico, rendendolo quindi effettivo in ognuno dei paesi in cui l'azienda opera.

Il 2018 è stato un anno importante anche per le aziende specializzate in prodotti da ricorrenza: in seguito a una campagna di Animal Equality Italia durata undici giorni, una delle aziende leader del

settore, Paluani, ha pubblicato il proprio impegno a prendere le distanze dagli allevamenti in gabbia per le galline ovaiole entro il 31 dicembre 2019.

Poco dopo, in seguito al dialogo intercorso con Animal Equality Italia, anche Maina, un'altra delle principali aziende italiane nel settore ricorrenza con esportazioni in più di quaranta paesi in tutto il mondo, ha reso pubblico il proprio impegno a non utilizzare uova di galline allevate in gabbia entro dicembre 2020.

Completa la serie di successi nel settore manifatturiero la politica di Sammontana, con l'impegno a non rifornirsi più di questa tipologia di uova entro il 2019 su tutti i marchi.

Il 2018 è stato un anno di progressi anche per il settore della ristorazione collettiva. Euroristorazione, Marr, Gruppo Pellegrini, Gemos e Lagardère si sono impegnate a non utilizzare uova di galline allevate in gabbia, confermando così il percorso intrapreso dalle altre grandi realtà di ristorazione collettiva che, non solo in Italia ma anche all'estero, si stanno progressivamente allontanando dalla crudeltà delle gabbie per le galline ovaiole.

Per quanto riguarda la ristorazione è importante l'impegno di Princi, noto forno milanese di fama internazionale, avvenuto in seguito a una campagna di Animal Equality Italia.

Animal Equality ha avuto un ruolo importantissimo anche nell'ottenimento di due politiche globali che hanno scatenato grandi cambiamenti all'interno del settore alberghiero. Insieme alla coalizione internazionale Open Wing Alliance, di cui Animal Equality è l'unica organizzazione membro in Italia, si sono ottenute le politiche aziendali dei colossi Marriott Hotels e Hilton Hotels.

L'insieme di queste politiche ha avuto un impatto su più di cinque milioni di galline ovaiole.

Ottenere politiche in favore degli animali è senza ombra di dubbio uno dei modi più rapidi ed efficaci per cambiare i metodi di produzione all'interno di un paese, e lo dimostra il fatto che da quando abbiamo iniziato il lavoro di sensibilizzazione aziendale in Italia, la produzione di uova in gabbia è diminuita.

L'Istituto dei Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare ISMEA in un report ufficiale sui consumi di uova nel 2018 afferma:

“

Sono sempre di più i consumatori che, nelle proprie scelte d'acquisto, si dimostrano attenti al rispetto delle condizioni di vita degli animali. Un caso emblematico è proprio quello che riguarda le uova provenienti dalle galline allevate nelle cosiddette gabbie arricchite, leggermente più spaziose delle vecchie batterie messe fuori legge nel 2012 da una normativa europea. Il loro consumo sta evidenziando negli ultimi anni un declino inarrestabile. Diverse insegne della grande distribuzione, infatti, hanno deciso di assecondare la sensibilità di molti dei propri clienti, interrompendo o diminuendo drasticamente la commercializzazione di questa tipologia di uova.

”

Ad Animal Equality sappiamo che eliminare le gabbie non significa affatto eliminare la crudeltà intrinseca nella produzione di uova.

Crediamo che qualsiasi tipo di allevamento sia crudele e per questo motivo e ci battiamo ogni giorno affinché gli animali non vengano più sfruttati in nessun modo.

Sappiamo però di dover fare i conti con la realtà, ovvero con il fatto che, solo nel nostro paese, decine di milioni di galline vivono costrette in mi-



nuscole gabbie, in spazi talmente angusti da non potere esprimere praticamente nessuno dei loro comportamenti naturali.

La loro misera esistenza ha luogo adesso, in questo esatto momento. Non c'è tempo.

Questi animali hanno bisogno di noi, non possiamo voltare loro le spalle, e cercare di diminuire la loro sofferenza tirandoli fuori dalle gabbie è il minimo che possiamo fare per loro.

Fare qualcosa per gli animali negli allevamenti intensivi e nei macelli: un desiderio condiviso da tantissimi, un istinto di qualsiasi persona sensibile che sia mai stata esposta alla terribile verità che si cela dietro le pareti di questi luoghi infernali.

Chi segue il nostro lavoro lo sa bene: guardare le immagini delle nostre investigazioni è terribilmente doloroso, e innesca allo stesso tempo un profondo senso di tristezza e un istantaneo desiderio di aiutare, di soccorrere quegli animali, di alleviarne la sofferenza... di fare qualcosa.

Per moltissime persone, però, questa esigenza di agire viene inesorabilmente accompagnata da un'intensa sensazione di impotenza e frustrazione: la convinzione di non potere fare niente, di non avere gli strumenti, la capacità, il tempo o i soldi per cambiare le cose.

Noi abbiamo cambiato tutto questo. **Abbiamo dato vita a qualcosa capace di trasformare la tristezza in speranza, la rabbia in contentezza, e la frustrazione in soddisfazione.**

Come abbiamo fatto? Molto semplice: abbiamo dato a ogni singola persona la possibilità di agire in modo concreto, semplice e veloce per ottenere risultati reali per aiutare quegli stessi animali ripresi nelle nostre investigazioni. Abbiamo creato uno strumento che rende "fare qualcosa" finalmente accessibile a tutti.

È bello sentirsi utili e azioni come quelle dei Difensori degli Animali sono efficaci e rapide! Finalmente appartengo a un'associazione che traduce le parole in azioni concrete!

Abbiamo chiamato all'appello tutte quelle persone che volevano rendersi utili, le abbiamo unite, e abbiamo creato la squadra dei Difensori degli Animali, il **gruppo di attivisti digitali più numeroso e attivo d'Italia.**

Questa squadra è composta da decine di migliaia di persone in tutta Italia che si battono per la stessa causa agendo dalla comodità di casa con semplicissime e velocissime azioni online che possono essere compiute utilizzando il proprio telefono o un computer.

L'impegno richiesto è minimo ma i risultati sono importanti e concreti. Non mi sento più impotente di fronte alle crudeltà verso gli animali. È bello far parte di una squadra e rendersi conto che c'è tanta gente che lotta per la stessa causa.

L'antico detto secondo il quale "l'unione fa la forza" esprime al meglio il funzionamento di questa squadra: prese singolarmente, le persone ottengono risultati inferiori a quelli che possono essere raggiunti con un lavoro di squadra ben coordinato.

Nel caso della squadra dei Difensori degli Animali, non c'è alcun dubbio a riguardo: **si tratta di una forza ormai inarrestabile che fa tremare le aziende del settore alimentare** in Italia e in tutto il mondo. In soli tre anni, questa squadra ha agito con impegno e dedizione a supporto delle campagne aziendali di Animal Equality, ottenendo risultati incredibili. Grazie a loro, aziende del calibro di Eurospin, Gruppo Pam, Balocco e Paluani si sono impegnate a non vendere né utilizzare più uova provenienti da galline allevate in gabbia.

Per essere un Difensore degli Animali basta pochissimo: una volta effettuata l'iscrizione alla squadra, si iniziano a ricevere via e-mail con cadenza regolare istruzioni chiare e precise su come agire per supportare le campagne in corso.

Fra le azioni richieste ci sono, per esempio, firmare una petizione, inviare un'e-mail alla direzione di un'azienda, lasciare un commento sulle pagine social di un'azienda, o fare una breve telefonata.



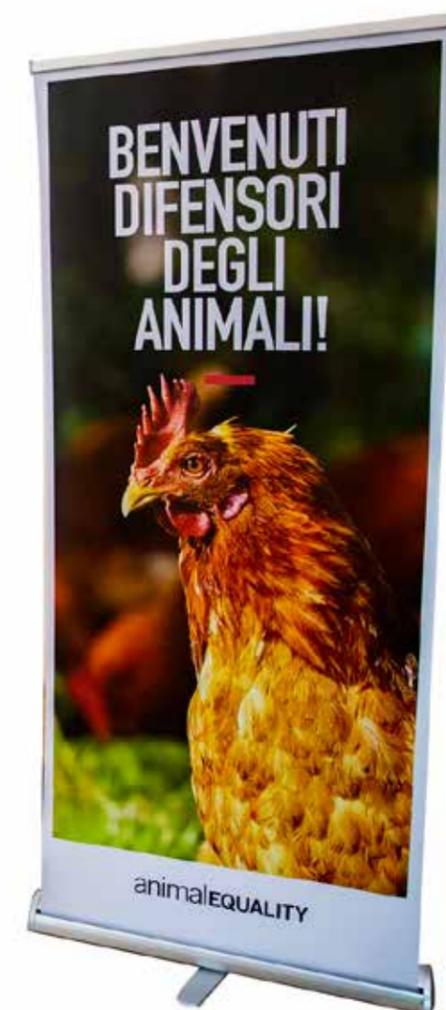
Tutte azioni semplicissime che richiedono pochissimi minuti ma che, se compiute da migliaia di persone, possono davvero fare la differenza. E la differenza l'hanno fatta davvero: dall'inaugurazione del nostro dipartimento di sensibilizzazione, avvenuta nel 2017, infatti, i nostri professionisti insieme alla squadra dei Difensori degli Animali hanno ottenuto l'impegno di **più di trenta fra le maggiori aziende del settore alimentare in Italia a prendere le distanze dalle uova provenienti da galline allevate in gabbia.**

L'impatto di queste politiche aziendali è davvero straordinario: più di quattro milioni di galline fuori dalle gabbie, senza contare i risultati internazionali ottenuti dalla squadra: Hilton, Best Western, Wyndham Hotels sono solo alcuni dei nomi che

Essere utile, se pur nel mio piccolo, nella mia quotidianità, mi fa sentire bene. Davvero, sono felice perché in cinque minuti, firmando una petizione o condividendola, aiuto gli animali da casa mia.

hanno deciso di impegnarsi pubblicamente ad abbandonare le gabbie.

La bellezza dell'attivismo digitale è questa: per fare la differenza bastano una connessione internet, un telefono, e la voglia di cambiare il mondo. Al resto pensiamo noi. Il nostro lavoro, infatti, è quello di convogliare tutta la forza dei Difensori degli Animali e utilizzarla in modo strategico ed efficiente per fare quello che sappiamo fare meglio: cambiare la vita di milioni di animali.



[>LINK](#)

Lavorare con le aziende: una delle ultime sfide intraprese da Animal Equality in tutto il mondo a partire dal 2016, quando è stato fondato il dipartimento di sensibilizzazione aziendale allo scopo di portare le grandi aziende del settore alimentare ad adottare politiche in favore degli animali coinvolti nelle loro filiere.

Sicuramente si tratta di una sfida interessante, qualcosa di nuovo in cui non ci eravamo mai cimentati prima; e come ogni cosa che si affronti per la prima volta, questo lavoro ci ha messo di fronte a situazioni mai vissute in passato dandoci l'opportunità di crescere e migliorarci.

Chi conosce Animal Equality sa che ci contraddistinguiamo per essere un'organizzazione dinamica, orientata ai risultati, e molto concreta. Per dirla in modo semplice, **non giriamo intorno alle cose e facciamo quello che dobbiamo fare per ottenere quello che vogliamo: ridurre il più possibile la sofferenza degli animali allevati a scopo alimentare.** Lavoriamo con addosso la pressione costante di sapere che milioni di individui sensibili e intelligenti hanno bisogno del nostro aiuto, adesso. Sappiamo di dovere agire in fretta e bene, e per questo motivo la pazienza non è mai stata il nostro forte.

Ci siamo affacciati al lavoro con le aziende con la stessa personalità dirompente che caratterizza tutto quello che facciamo, e il risultato parla da sé. Pur essendo una fra le prime organizzazioni italiane ad avere iniziato a portare avanti questo tipo di lavoro, infatti, quello che abbiamo ottenuto è davvero degno di nota: l'impegno di più di trenta fra le maggiori aziende del settore alimentare nel nostro paese a non vendere né utilizzare più uova provenienti da galline allevate in gabbia.

Possiamo dire con certezza di essere orgogliosi di quanto ottenuto finora. Attraverso questo tipo di lavoro, che ci mette costantemente a contatto con ostacoli di ogni genere, abbiamo imparato molte importanti lezioni sulla pazienza.

Abbiamo imparato che la pazienza, a volte, è proprio necessaria. Le aziende, infatti, sono organismi complessi e difficili da modificare, e non sempre è possibile innescare i cambiamenti che

vorremmo senza una lunga ed estenuante attesa. Abbiamo imparato anche che la pazienza paga. Infatti, attraverso l'analisi annuale dei dati relativi ai cambiamenti nel settore agricolo, è possibile osservare che le politiche aziendali che abbiamo ottenuto hanno davvero cambiato il destino di milioni di animali, confermando quello che sapevamo già: aspettare, a volte, può valere la pena.

Abbiamo imparato che la pazienza è un dono che non tutti hanno, ma che può e deve essere coltivata da chiunque. Infatti questo lavoro ci ha insegnato che i risultati arrivano davvero quando meno te lo aspetti, a volte dopo mesi e mesi di lavoro che sembrava non portare nessuna parte.

E infine abbiamo imparato che la pazienza a volte non basta. Per smuovere i colossi responsabili della vita di milioni di individui sono necessarie altre qualità, come la competenza, la capacità strategica, la visione, l'organizzazione, la perspicacia... e la giusta dose di tenace persuasività.

La sensibilizzazione aziendale si definisce come "l'insieme delle iniziative volte a portare le grandi aziende del settore alimentare ad adottare politiche che riducano la sofferenza degli animali coinvolti nelle loro filiere".

Diciamoci le cose come stanno: alcune aziende si interessano della sofferenza degli animali più di altre. In questi anni di lavoro con le aziende, i nostri professionisti hanno avuto a che fare con tantissime persone investite della capacità di prendere decisioni importanti, tutte diverse l'una dall'altra, ma che si possono chiaramente dividere in due categorie: quelle che dimostrano interesse a prendersi la propria responsabilità per ridurre la sofferenza degli animali, e quello che non lo dimostrano.



Animal Equality le tratta tutte allo stesso modo: si avvicina sempre con grande professionalità e rispetto, con l'intento sincero di stabilire un dialogo costruttivo e di offrire informazioni che portino a una riflessione.

Il nostro unico fine è quello di innescare un cambiamento verso un mondo meno crudele e più compassionevole.

Alcune aziende rispondono con interesse e si mostrano aperte alle nostre osservazioni e desiderose di fare subito la loro parte per contribuire ad un miglioramento delle condizioni di vita degli animali di cui si servono per i loro affari. Altre aziende si dimostrano inizialmente reticenti al dialogo, ma una volta istruite circa le terribili crudeltà a cui gli animali sono sottoposti negli allevamenti, non ci pensano due volte e si mettono in gioco, prendendosi la loro responsabilità. Altre aziende ancora hanno una reazione molto diversa: ignorano per mesi o addirittura per anni i nostri continui tentativi di instaurare una conversazione, o ci rispondono con un sonoro "grazie, non ci interessa". È in casi come questo che entrano in gioco le campagne aziendali, ovvero lo strumento con cui informiamo i consumatori circa le scelte discutibili di tutte quelle aziende che non mostrano interesse a ridurre la sofferenza degli animali coinvolti nelle loro filiere.

Quando abbiamo provato in più e più modi a instaurare un dialogo con un'azienda senza riscontrare alcuna reazione positiva, non abbiamo altra scelta che informare i consumatori circa la mancanza di interesse di suddetta azienda a fare la propria parte per ridurre la sofferenza degli animali coinvolti nelle proprie filiere di produzione. E la stessa professionalità ed impegno che impieghiamo nel cercare di stabilire un dialogo costruttivo con le aziende, li impieghiamo nel condurre campagne strategiche e di grande impatto.

Nel corso di questi tre anni di lavoro con le aziende abbiamo realizzato diverse campagne a livello nazionale, ed abbiamo partecipato in modo attivo ad altrettante campagne di respiro globale come membri di Open Wing Alliance, una coalizione formata da più di 70 organizzazioni impegnate a ridurre la sofferenza delle galline ovaiole e dei polli allevati per la loro carne in tutto il mondo.



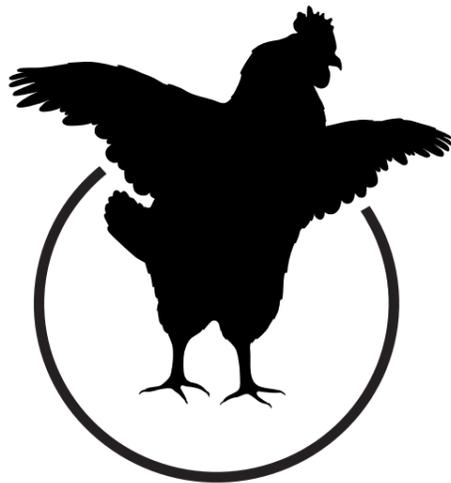
Il 2018 è stato un anno estremamente proficuo per il nostro dipartimento di sensibilizzazione aziendale, e le campagne hanno avuto un ruolo importantissimo nell'ottenere l'impegno di tantissime aziende a non utilizzare né vendere più uova di galline allevate in gabbia.



Quest'anno abbiamo dedicato la maggior parte dei nostri sforzi alla campagna rivolta al colosso dei discount, Eurospin. La petizione rivolta all'azienda ha ottenuto quasi 100.000 firme, e la campagna, iniziata nel marzo del 2017, ha ottenuto l'adesione di decine di migliaia di persone che hanno realizzato innumerevoli azioni di protesta fra cui

dimostrazioni, distribuzione di volantini davanti ai punti vendita e azioni online come l'invio di e-mail alla direzione, il rilascio di recensioni negative e di migliaia di commenti sui social o chiamate al centralino, per richiedere l'impegno pubblico dell'azienda a non vendere più uova di galline allevate in gabbia.

Durante questa campagna numerose sono state anche le azioni di grande impatto che hanno ricevuto copertura mediatica da parte di importanti mezzi di comunicazione, arrivando a milioni di persone.



A pasqua abbiamo iniziato una campagna rivolta a Paluani, nota azienda italiana specializzata in prodotti da ricorrenza, ottenendo in soli undici giorni il suo impegno pubblico a non utilizzare più uova di galline allevate in gabbia, unendo quindi il nome di questa azienda a quella di tante altre aziende dello stesso settore che avevano già compiuto questo importante passo.

Insieme alla coalizione Open Wing Alliance, ci siamo poi fatti promotori di una campagna contro Marriott Hotels, il gruppo alberghiero più grande al mondo. La campagna, sapientemente coordinata a livello globale, ha ottenuto il supporto di decine di migliaia di sostenitori, ottenendo una vittoria lampo in meno di quarantotto ore.

A dicembre abbiamo iniziato una campagna rivolta a Princi, noto forno milanese di fama internazionale presente, oltre che nel cuore di Milano, anche a Londra, Chicago, Seattle e Shanghai.

La collaborazione intrecciata con Starbucks nel 2017 è stata un punto chiave nello svolgimento della campagna, che ha raccolto 65.000 firme ed una vittoria schiacciante in appena due settimane, con una prima fase concentrata su Princi, in cui l'azienda si dimostrava estremamente offesa e per nulla aperta a pubblicare un impegno ad abbandonare le gabbie, ed una seconda fase in cui decine di migliaia di consumatori si sono rivolti direttamente alla catena di caffè americana appena



sbarcata in Italia facendo le proprie rimostranze circa la collaborazione con un'azienda disinteressata alla sofferenza delle galline ovaiole.

Le campagne aziendali portate avanti da Animal Equality hanno davvero fatto la differenza per milioni di animali e questi straordinari risultati sono stati possibili grazie all'esperienza dei nostri professionisti e all'impegno dei Difensori degli Animali, il gruppo di attivismo digitale più numeroso e attivo d'Italia.

Una squadra composta da decine di migliaia di persone che agiscono ogni giorno dalla comodità di casa propria a supporto delle nostre campagne aziendali, realizzando velocissime azioni che possono essere compiute utilizzando un semplice telefono.



OPEN WING ALLIANCE



UN'ALLEANZA GLOBALE PER CANCELLARE LE GABBIE DALLA TERRA

*“L'alleanza delle ali spiegate”.
Ecco qual è la traduzione letterale
di “Open Wing Alliance”,
una coalizione internazionale
formata da più di settanta
organizzazioni in sei continenti,
unite con un unico scopo,
quello di mettere fine ad alcune
fra le pratiche più crudeli all'interno
dell'industria alimentare.*

La visione è chiara: un mondo in cui le gabbie per le galline ovaiole siano per sempre consegnate al passato. La missione è decisa: lavorare in maniera strategica, coesa e instancabile per portare le aziende a prendere le distanze dalle uova di galline allevate in gabbia.

La promessa è inflessibile: non ci fermeremo. Non daremo tregua all'industria fino a che ogni gallina non sarà fuori dalle gabbie.

Coordinata globalmente da decine di campaigner professionisti, alimentata dalla passione per la causa e dal desiderio di cambiare le cose, e supportata localmente da decine di migliaia di attivisti sapientemente guidati, questa coalizione, attiva dal 2016, ha già ottenuto l'impegno di più di 1700 fra le maggiori aziende del settore alimentare in tutto il mondo a non utilizzare né vendere più uova provenienti da galline allevate in gabbia, avendo un impatto concreto sulla vita di diverse decine di milioni di galline.



Open Wing Alliance è una forza inarrestabile. Lo dicono i suoi risultati: fra le politiche aziendali ottenute dalla coalizione, si annoverano quelle di nomi del calibro di Unilever, Four Seasons Hotels, Danone, Marriott, Best Western e Wyndham; lo dimostra la sua efficienza: decine di campagne vinte in meno di una settimana, alcune addirittura in meno di 24 ore.

Lo dimostra la rete di volontari che agiscono ogni giorno da ogni parte del mondo per renderne possibili i successi.

In Italia sono i Difensori degli Animali di Animal Equality, il gruppo di attivisti digitali più numeroso ed attivo del paese.

I Difensori degli Animali sono una squadra di persone mosse dal desiderio di fare la differenza e guidate in modo strategico per agire a supporto delle campagne aziendali di Animal Equality compiendo semplicissime azioni online per ottenere risultati per gli animali. Proprio come Open Wing Alliance, la squadra dei Difensori degli Animali è instancabile, tenace, e agguerrita, e la forza dei volontari che la formano le sono valsi la reputazione di indispensabile strumento della coalizione non solo a livello nazionale, ma globale.

Animal Equality è l'unica associazione italiana che aderisce a questa coalizione internazionale e siamo davvero orgogliosi di fare parte di un progetto così importante che sta cambiando le regole del mercato e la vita di milioni di animali in tutto il mondo.



Il 2018 è stato un anno molto importante per la presenza di Animal Equality sui media, un modo fondamentale per far sentire la voce degli animali negli allevamenti e nei macelli al pubblico. Se non ci fosse copertura mediatica, infatti, tutto rimarrebbe chiuso in un circolo di persone già sensibili, ma noi non vogliamo fermarci lì: vogliamo fare in modo che la voce di questi animali arrivi anche a chi non ha ancora fatto la connessione, chi ancora non è pienamente consapevole o non vuole accettare questa dura e terribile realtà.



Tg2 Il 2018 è stato un anno di successi importanti, che non avremmo mai potuto realizzare senza il vostro prezioso aiuto. Grazie al lavoro del team investigativo e alla caparbità del giornalista del Tg2 Piergiorgio Giacobazzo, abbiamo mostrato a milioni di italiani in prima serata che cosa accade negli allevamenti intensivi di galline in gabbia, fornendo una testimonianza importante per svelare quanto questo sistema sia crudele e pericoloso per animali e cittadini, ignari delle infestazioni e dei pericoli sanitari che si annidano in questi luoghi.

CORRIERE TV / ANIMALI

Vita e morte dei polli italiani: le precarie condizioni già dalla fase dell'incubatoio

Se quello del Tg2 è stato il servizio con maggiore risonanza - un servizio che ha portato anche il Ministero della Salute a interessarsi alla nostra investigazione - non è certo l'unico importante risultato raggiunto da Animal Equality, che ancora una volta ha mostrato, in collaborazione con l'organizzazione svizzera Animal Welfare Foundation,

le condizioni degli agnelli che vengono importati in Italia per le festività. Ad aprile e a dicembre infatti si registra un picco di arrivi di agnellini, ammassati in condizioni terribili all'interno di camion che viaggiano per ore, con il solo scopo di portarli al macello in Italia.

I nostri volontari, insieme ad AWF ed Enpa, hanno monitorato per ben due volte questa grave violazione delle leggi e dei diritti di questi animali, riuscendo a raggiungere milioni di persone sulle prime pagine dei giornali e su media come Il Sole 24 Ore, LaPresse, Il Secolo XIX, L'Espresso e quotidiani come Leggo e Il Mattino. Su Repubblica invece è finito il nostro reportage-inchiesta sulla pesca in Italia, "Soffocare", un video potente, che ha raggiunto milioni di persone anche attraverso La Stampa, Ansa, Il Sole 24 Ore e numerosi giornali locali come La Gazzetta di Mantova, Brescia Oggi e la Gazzetta del Mezzogiorno. Con Soffocare Animal Equality ha mostrato davvero quanto la pesca intensiva sia crudele e dannosa per i pesci e per i nostri mari.

Sos per galline ovaiole in gabbia, denunciato allevamento

Indagine di Animal Equality e Tg2 nel mantovano



Morire soffocando, un video-choc sulla pesca a strascico

6 agosto 2018 | Guido Minciotti | Senza categoria

L'assurda crudeltà con cui vengono uccisi i conigli in un allevamento italiano

SOCIETÀ | Pubblicato il 26 MAR 2018 | di LORENZO BRENNIA

Vale la pena anche citare i numeri importanti che abbiamo raggiunto con il lancio della campagna End the Cage Age, ripresa a livello internazionale e quanto l'inchiesta del Tg2 abbia avuto una eco anche in paesi come Messico e Spagna, dove quotidiani di fama internazionale come El País e La Vanguardia hanno dedicato spazio alle nostre inchieste.





LA NOSTRA INCHIESTA CON IL TG2 IN UN ALLEVAMENTO DI GALLINE IN GABBIA

Il 2018 è stato l'anno delle gabbie: è stato l'anno in cui ci siamo uniti al lancio della campagna internazionale End the Cage Age, ed è stato l'anno in cui finalmente su una TV nazionale abbiamo potuto mostrare la terribile crudeltà del sistema delle gabbie per le galline ovaiole.

A settembre 2018 è andato in onda un servizio che abbiamo realizzato in collaborazione con il presentatore e inviato del Tg2 Piergiorgio Giacobuzzo e che mostrava in maniera chiara e inequivocabile la tragedia di questi animali.

Si trattava di un allevamento in provincia di Mantova, dove erano rinchiusi centinaia di migliaia di galline, ognuna costretta a produrre più di 300 uova all'anno per soddisfare i consumi, un destino che le accomuna con tutte le altre galline ovaiole confinate negli allevamenti (in natura le galline produrrebbero circa un uovo al mese, ndr).

Piergiorgio Giacobuzzo non era mai entrato prima in un allevamento di questo genere.

La nostra squadra investigativa l'ha accompagnato in questa scoperta, riuscendo a mostrare a milioni di persone in prima serata le condizioni di questi animali a milioni di spettatori che, in tutta probabilità, mai prima di allora avevano visto una situazione di questo genere.

L'allevamento era completamente infestato di acari rossi, insetti veicolo di gravi malattie infettive che ricoprivano uova e galline.

Inoltre, le gabbie erano piene di feci mai rimosse, topi morti e cadaveri di galline abbandonate in mezzo alle compagne ancora vive.

Un quadro agghiacciante, reso ancora più grave dal fatto che gli investigatori di Animal Equality erano già entrati in questo allevamento nel 2017, denunciandolo ai Nas per le stesse gravi inadempienze.

Proprio per questo, la redazione del Tg2 non si è tirata indietro, e dopo numerose edizioni, ha finalmente mandato in onda il servizio alle 20.30 di un sabato sera, scioccando il pubblico a casa.



[Clicca qui per vedere il reportage](#)

A seguito della pubblicazione, l'ufficio preposto al controllo della salmonella del Ministero della Salute ha contattato Animal Equality, mostrandosi preoccupato per la situazione mostrata dalle telecamere del Tg2, un'ulteriore prova dell'importanza di mostrare al pubblico quello che si nasconde davvero dietro le porte di questi luoghi.

Ho deciso di contattare Animal Equality perché conosco i ragazzi che ci lavorano e so che hanno un approccio serio al problema, e ritenevo che fosse importante fare un servizio giornalistico su questo tema.

Piergiorgio Giacobuzzo,
presentatore e inviato del Tg2

CAMPAGNE ISTITUZIONALI: LAVORIAMO PER CAMBIARE LE LEGGI IN TUTTO IL MONDO

Ad Animal Equality non ci fermiamo mai. Ogni giorno nascono nuovi progetti, storie e nuove idee per mostrare a tutti la vita che animali confinati in allevamenti e macelli sono costretti a subire, ma tutti questi grandi progetti si devono tradurre in misure concrete per proteggere al meglio gli animali anche a livello legislativo.

Animal Equality infatti lavora incessantemente a livello nazionale e internazionale per spingere i governi a varare leggi che limitino la sofferenza animale e per fare in modo che le norme già esistenti siano effettivamente rispettate.

Grazie al nostro lavoro, abbiamo raggiunto risultati importanti in tutto il mondo, con leggi rivoluzionarie in Messico che hanno trasformato in reato penale maltrattamenti sugli animali che prima venivano semplicemente considerati illeciti amministrativi, e riuscendo a convincere il governo indiano a vietare l'importazione di foie gras.

Ma anche in Europa abbiamo ottenuto risultati importanti, come il voto del Parlamento europeo in favore dell'abolizione delle gabbie per i conigli.

Anche in Italia, nonostante vi siano poche leggi e regolamenti in difesa degli animali rinchiusi negli allevamenti, Animal Equality si impegna per vie legali a garantire maggior protezione possibile agli animali allevati a scopo alimentare.

Quando le leggi sono insufficienti, Animal Equality spinge le istituzioni a migliorare le condizioni di vita degli animali attraverso le proprie raccomandazioni. E sicuramente nel nostro paese c'è moltissimo lavoro da fare.

Sono tanti infatti gli animali che ancora non godono di alcuna protezione, come per esempio i conigli o i polli: non esiste infatti alcuna norma ad hoc che possa proteggerli in modo specifico e chiaro nel rispetto delle loro caratteristiche e dei loro bisogni naturali.

Nonostante le nostre investigazioni abbiano un impatto molto forte sull'opinione pubblica, è fondamentale tradurre questo impatto in azioni concrete, ed è per questo che abbiamo aderito e lanciato numerose campagne rivolte proprio alle istituzioni.

Per quanto riguarda l'Italia, abbiamo aderito alla campagna internazionale End the Cage Age, lanciata dall'organizzazione Compassion in World Farming e a cui hanno aderito 170 organizzazioni in tutta Europa con lo scopo di debellare per sempre le gabbie dagli allevamenti. Si tratta della più grande campagna mai lanciata in Europa per la difesa e la protezione degli animali confinati negli allevamenti intensivi, un'iniziativa che ad oggi ha raccolto il sostegno di più di 1.600.000 cittadini in tutta Europa.

Si tratta di un primo passo molto importante, che vi racconteremo nel dettaglio nelle pagine che seguono.

Non si tratta però dell'unica campagna che ha un chiaro richiamo istituzionale.

A partire dalla fine del 2017 abbiamo cominciato a rilasciare indagini video che mostrano ciò che accade quotidianamente all'interno dei macelli italiani, ed è da lì che abbiamo deciso di partire per fare delle richieste molto precise alle istituzioni, con un unico scopo: diminuire le sofferenze inutili che avvengono tuttora all'interno dei macelli italiani.

Si tratta di una campagna molto importante, rivolta ai Ministri in carica, che chiede l'adozione di misure concrete ed efficaci al fine di monitorare ciò che accade nei macelli, misure fondamentali per ridurre le sofferenze degli animali che sono ancora costretti a subire un destino crudele e ingiusto.



MACELLI IN ITALIA: VOGLIAMO MISURE PIÙ SEVERE E LEGGI PIÙ EFFICACI

In Italia vengono macellati ogni anno centinaia di milioni di animali - miliardi se si contano anche i pesci, ai quali però viene "riservato" un trattamento molto diverso.

La nostra campagna per mettere fine alle crudeltà nei macelli si concentra quindi sugli animali terrestri, centinaia di milioni di animali che ad oggi sono costretti a subire sofferenze terribili, dietro porte che più chiuse di così non potrebbero essere.

La campagna è nata proprio con lo scopo di rendere più severe le norme che vigono in questi luoghi e di garantire una maggiore trasparenza e certezza anche nei confronti dei cittadini, attraverso un primo passo iniziale: la raccolta di firme in una petizione rivolta al Governo.

Grazie al nostro lavoro, abbiamo raccolto 120.000 firme in pochissimi mesi, dimostrando così che tanti cittadini italiani hanno a cuore il destino di questi animali e vogliono mettere fine a questa ingiustizia gratuita.

LE NOSTRE INVESTIGAZIONI

Nel 2018 siamo partiti dalle testimonianze. Per ottenere dei risultati, infatti, partiamo sempre da evidenze concrete, reali, ed è ciò su cui ci siamo concentrati grazie alla dedizione e alla professionalità del nostro team investigativo. Abbiamo mostrato che cosa avviene nei macelli di maiali, conigli, polli e bovini, ottenendo milioni di visualizzazioni tramite i media nazionali e internazionali.

È grazie a questo lavoro certosino di raccolta, montaggio video e ricerca di dati e storie, che siamo riusciti a comporre un quadro davvero drammatico della situazione dei macelli italiani.

Ad oggi, quello che accade lì dentro ogni giorno non è pubblico. Noi vogliamo che tutto questo cambi, che le leggi vengano migliorate, i controlli incrementati e le pene inasprite.

CHE COSA CHIEDIAMO AL GOVERNO

Per tutti questi motivi abbiamo rivolto una petizione al Ministro della Salute e al Ministro dell'Agricoltura, in particolare a quelli attualmente in carica Roberto Speranza e Teresa Bellanova.

La petizione, firmata da 120.000 cittadini italiani, ha raggiunto le pagine dei principali giornali e agenzie stampa italiane proprio grazie al supporto prezioso e fondamentale di chi supporta incessantemente il nostro lavoro.

LE NOSTRE RICHIESTE SONO MOLTO PRECISE:

Chiediamo che vengano introdotte norme incriminatrici che puniscano espressamente il maltrattamento degli animali durante le fasi di stordimento e abbattimento;

- Chiediamo che venga abrogata gradualmente, ma in via definitiva, qualunque deroga riguardante la procedura di stordimento;
- Chiediamo che venga resa obbligatoria l'installazione delle telecamere nei macelli come deterrente per le infrazioni;
- Chiediamo che venga rinforzato il sistema di controlli atti ad identificare e denunciare alle autorità competenti qualunque forma di maltrattamento sugli animali;

Crediamo che siano le istituzioni che debbano farsi carico di questi importanti cambiamenti. Questi sono solo dei primi passi e ora, grazie al sostegno infinito di 120.000 cittadini italiani, siamo pronti ad andare avanti per mostrare ciò che accade e chiedere misure urgenti e necessarie per alleviare queste inutili sofferenze.

VOGLIAMO METTERE FINE ALL'ERA DELLE GABBIE IN TUTTA EUROPA

Per quanto non esista un modo etico per allevare gli animali, vi sono alcune pratiche particolarmente crudeli e arcaiche che vanno abbattute subito. Una di queste è l'utilizzo delle gabbie, le quali impediscono agli animali i movimenti più semplici, come alzarsi sulle proprie zampe o girarsi.

Combattere questo sistema significa combattere uno degli aspetti più radicati e crudeli degli allevamenti intensivi, che riguarda purtroppo più di 300 milioni di animali in tutta Europa, più di 45 milioni solo in Italia tra scrofe, conigli, galline, vitelli e quaglie.

Ed è per questo che a partire da settembre 2018 ci siamo uniti a End the Cage Age, la campagna internazionale promossa da Compassion in World Farming per mettere fine alle gabbie, lanciata a Bruxelles con una Iniziativa dei Cittadini Europei, una forma di partecipazione diretta dei cittadini prevista dall'Unione europea.

Con questa iniziativa, abbiamo raccolto più di un milione e mezzo di firme in tutta Europa, dando un segnale importante alle istituzioni: i cittadini europei vogliono un cambiamento. Raccogliere queste firme ha un significato importante molto concreto: ora la Commissione non potrà ignorare questa istanza, e dovrà per forza pronunciarsi al riguardo. Obiettivo finale è riuscire a portare l'intero iter fino al Parlamento e votare una legge che vieti per sempre le gabbie in tutta Europa.

L'iniziativa è partita con un grande evento a Bruxelles, nel palazzo che ospita la sede belga del Parlamento europeo, a cui hanno partecipato numerosi eurodeputati, come Eleonora Evi o Stefan Eck, e tantissimi rappresentanti delle organizzazioni promotrici dell'iniziativa. Il nostro direttore esecutivo Matteo Cupi ha tenuto un discorso davanti a centinaia di attivisti e parlamentari, ricordando la crudeltà delle gabbie e l'importanza del

ruolo delle investigazioni nel mostrare al mondo che cosa accade davvero all'interno degli allevamenti.

A ottobre 2018 invece, abbiamo presentato End the Cage Age insieme alle altre organizzazioni della coalizione alla Camera dei Deputati italiana, incontrando anche l'ex Ministro delle Salute Giulia Grillo (all'epoca ancora in carica), prima firmataria della petizione in Italia.

Si è trattato di primi passi importanti, e grazie al lavoro incessante di tutte le 170 organizzazioni che compongono la coalizione si è giunti insieme a risultati che possono davvero fare la storia per gli animali. Vogliamo un mondo senza gabbie e andremo avanti a lavorare per ottenerlo il prima possibile, per gli animali.



iANIMAL: TELETRASPORTIAMO LE PERSONE DENTRO ALLEVAMENTI E MACELLI

i Animal è un progetto di realtà virtuale che dà vita a un'esperienza immersiva a 360 gradi, in cui lo spettatore viene trasportato all'interno degli allevamenti intensivi e dei macelli.

Gli animali allevati a scopo alimentare soffrono dal momento in cui nascono al momento in cui finiscono sui nostri piatti. iAnimal permette allo spettatore di assistere ai quotidiani abusi che vengono nascosti al pubblico dall'industria agroalimentare.

Questo progetto include filmati girati nel corso degli ultimi anni durante le nostre investigazioni all'interno degli allevamenti intensivi e nei macelli in Messico, Inghilterra, Germania, Spagna e Italia.

Solo lo scorso anno, grazie ai nostri fantastici volontari, siamo riusciti a far provare questo importante strumento di cambiamento personale a decine di centinaia di persone, per un totale di 8288 minuti di visione!



ANCORA UNA VOLTA, “MIGLIOR NON PROFIT”

Per il quinto anno consecutivo, Animal Equality è stata eletta come miglior non-profit a livello internazionale dall'ente di valutazione internazionale Animal Charity Evaluators.

Animal Charity Evaluators motiva la sua decisione nella sua valutazione finale affermando che:

“
Animal Equality fa un lavoro eccezionale con le risorse a disposizione.
”

Animal Charity Evaluators (ACE) è un ente non-profit indipendente che si dedica a trovare e promuovere i metodi più efficaci per aiutare gli animali. ACE analizza le organizzazioni in base all'efficacia delle azioni, all'efficienza e all'impatto reale sugli animali.

Anche quest'anno – delle 300 realtà analizzate – ne ha scelte solo tre come “Miglior Non Profit”, e tra queste figura proprio Animal Equality.

Animal Equality infatti lavora per la protezione degli animali allevati a scopo alimentare in diversi paesi del mondo, conducendo investigazioni sotto copertura, denunciando all'autorità giudiziaria abusi e maltrattamenti e pubblicando su media e online i risultati delle ricerche e delle inchieste.

A tutto questo si aggiunge lo straordinario lavoro del dipartimento di sensibilizzazione aziendale, che in soli due anni ha convinto più di 66 aziende del settore alimentare ad abbandonare l'utilizzo delle gabbie per la produzione di uova, risparmiando così terribili sofferenze a milioni di animali. In Italia, il dipartimento ha lavorato con le principali aziende del settore, convincendo marchi come Esselunga, Giovanni Rana e Ferrero ad abbandonare uova e ovoprodotti provenienti da allevamenti in gabbia. Il riconoscimento di ACE è particolarmente importante, perché certifica a livello internazionale l'efficacia delle donazioni e del sostegno che le persone scelgono di dare ad Animal Equality, un aspetto fondamentale per garantire l'efficacia delle azioni compiute nel mondo del terzo settore.

LE RISORSE UMANE



11

Le persone impegnate a tempo pieno in Animal Equality Italia



617

Le ore impiegate dai nostri volontari

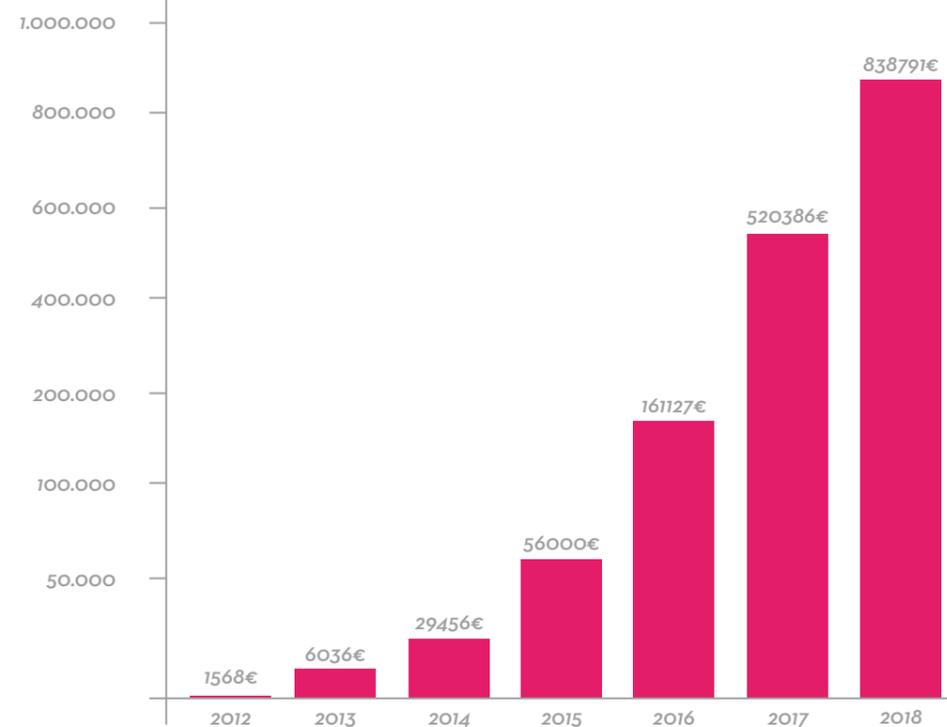


+7.100€

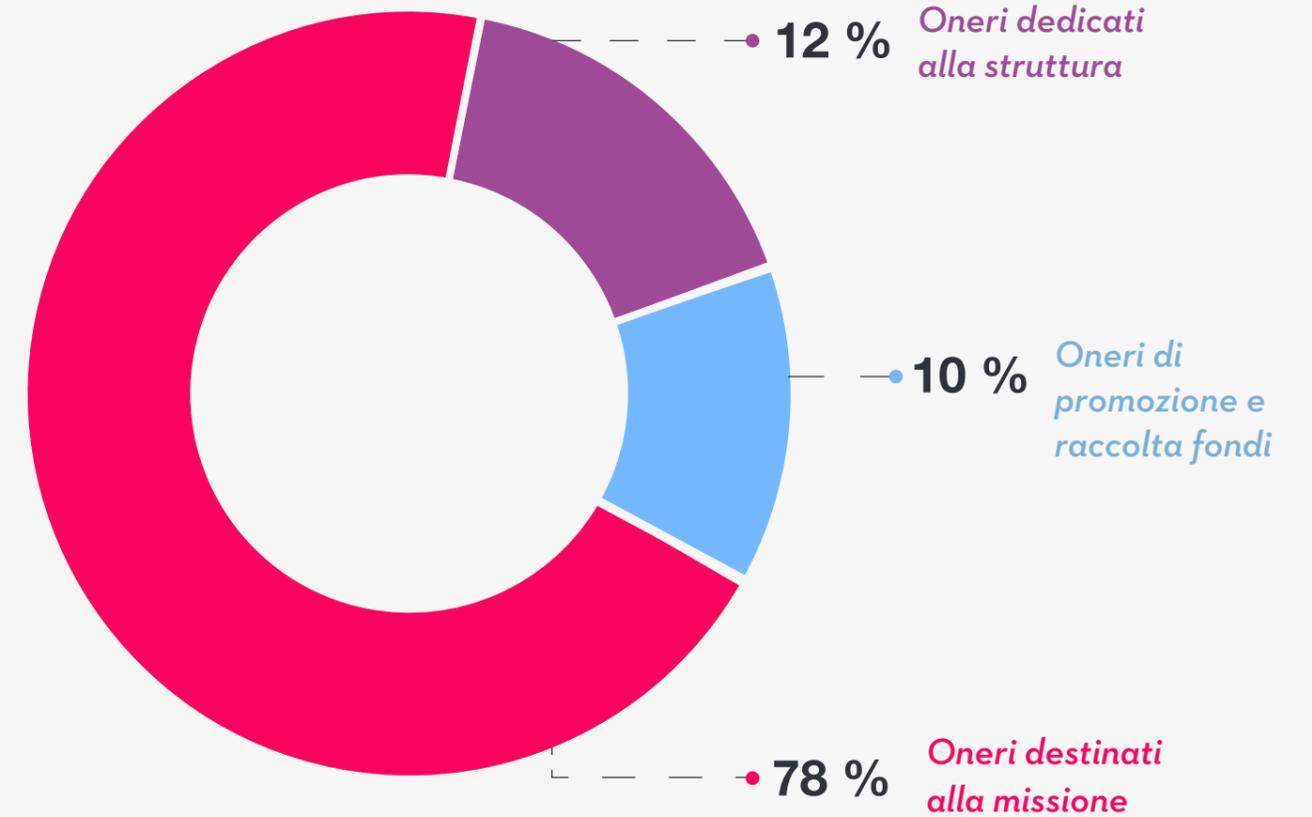
L'equivalente delle ore di volontariato in Euro



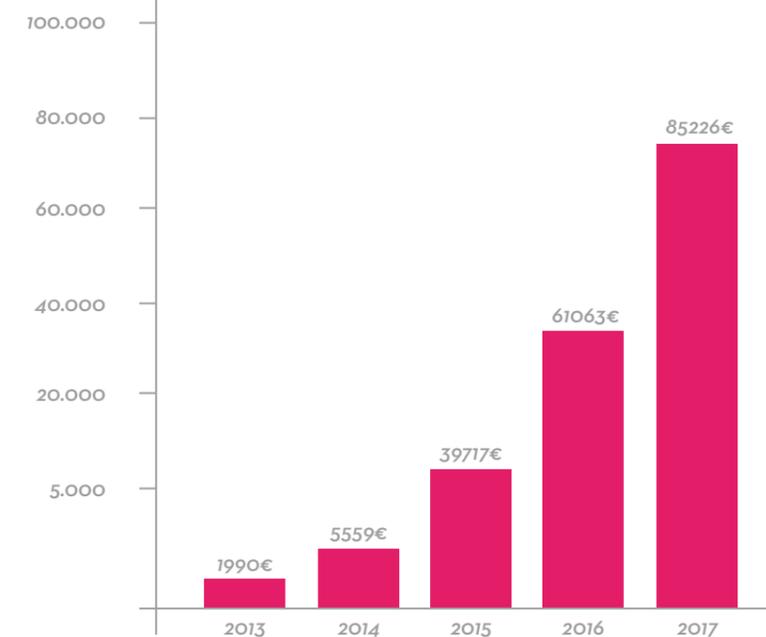
LA NOSTRA CRESCITA DAL 2012 AL 2018



COME ALLOCHIAMO LE RISORSE



IL NOSTRO 5 X MILLE



I NUMERI DELLA COPERTURA MEDIATICA

105.067.617,31

Media impressions
+ 17 MILIONI rispetto al 2017



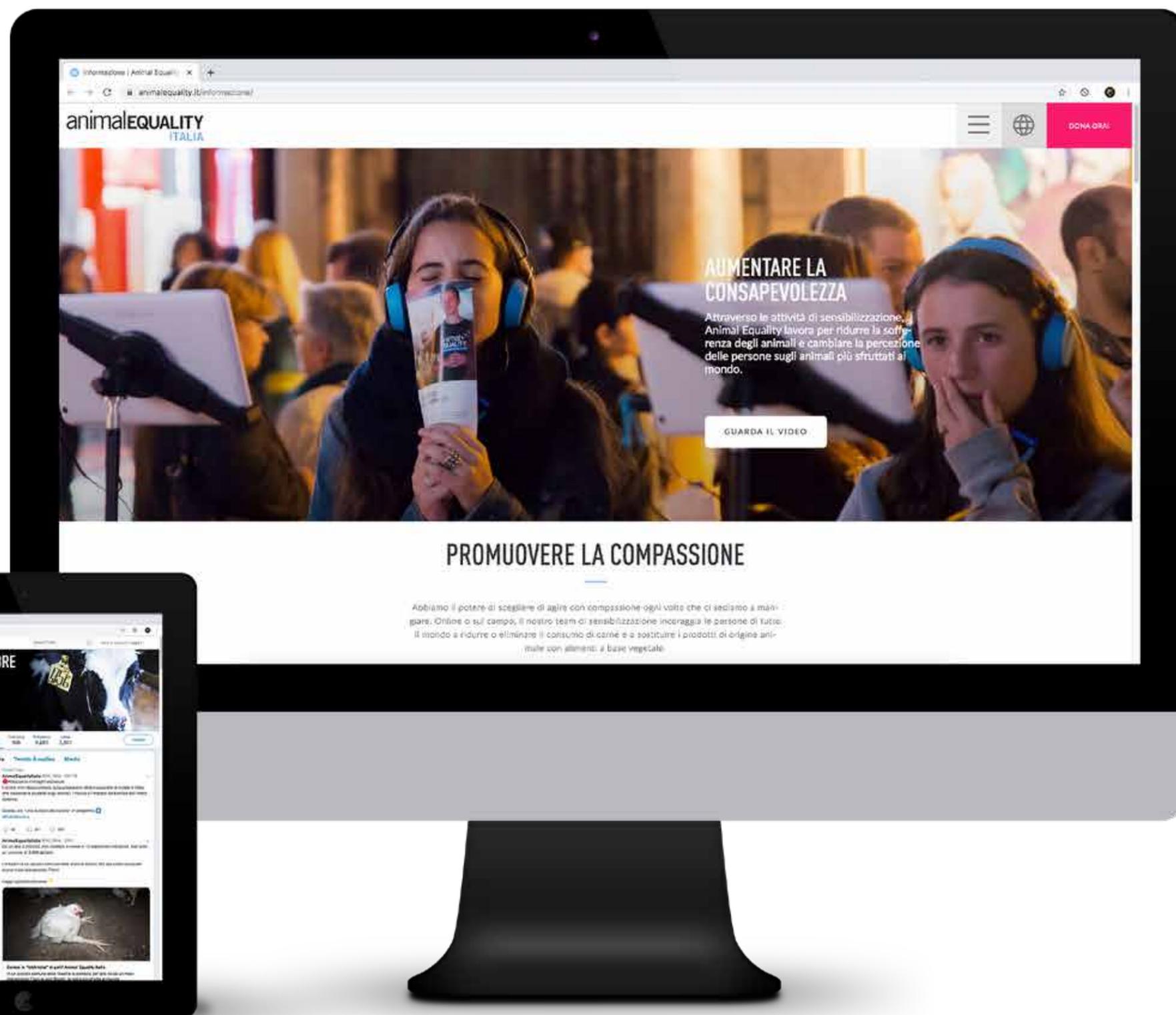
20.000
FOLLOWERS



325.000
FOLLOWERS



9.000
FOLLOWERS



RESOCONTO GESTIONALE

ONERI	2018	2017	PROVENTI E RICAVI	2018	2017
1) Oneri da attività tipiche			1) Proventi e ricavi da attività tipiche		
1.1) Acquisti beni e merci	36.417	14.360	1.1) donazioni da sostenitori occasionali	116.152	363.943
1.2) Servizi	128.615	38.737	1.2) donazioni da sostenitori fissi	107.738	46.105
1.3) Godimento di beni di terzi	32.430	15.406	1.3) donazioni 5 x mille	61.063	39.717
1.4) Personale dipendente ed assimilato	279.911	154.849	1.4) donazioni da paese non UE	555.137	51.981
1.5) Personale autonomo e collaboratori	3.142	8.296	1.5) donazione Rete del Dono	-	13.144
1.6) Assicurazione volontari	100	63	1.6) erogazioni liberali	-	2.745
1.7) Rimborso spese volontari	-	-	1.7) altri proventi	1.850	167
1.8) Ammortamenti e accantonamenti	7.193	1.174			
1.9) Oneri diversi da gestione comprese imposte	14.938	5.062	Totale proventi e ricavi da attività tipiche	841.940	517.802
Totale oneri da attività tipiche	502.745	237.948			
2) Oneri promozionali e da raccolta fondi	-	-	2) Proventi da raccolta fondi	-	-
2.1) Raccolta pubblica di fondi	-	-	2.1) Erogazioni liberali da privati	-	-
2.2.) Attività ordinaria di promozione	-	-	2.2.) 5 per mille	-	-
Totale oneri promozionali	-	-	Totale proventi da raccolta fondi	-	-
3) Oneri da attività accessorie	-	-	3) Proventi e ricavi da attività accessorie	-	-
3.1) Acquisti	-	-	3.1) Da attività connesse e/o gestioni commerciali accessorie	-	-
3.2) Servizi	-	-	3.2) Da contratti con enti pubblici	-	-
3.3) Godimento di beni di terzi	-	-	3.3) Da soci e associati	-	-
3.4) Personale	-	-	3.4) Da non soci	-	-
3.5) Ammortamenti	-	-	3.5) Altri proventi e ricavi	-	-
3.6) Oneri diversi di gestione	-	-	Totale proventi da attività accessorie	-	-
Totale oneri da attività accessorie	-	-			
4) Oneri finanziari e patrimoniali	-	-	4) Proventi finanziari e patrimoniali	30	8
4.1) Su investimenti finanziari/bancari 4.2) Su prestiti	-	-	4.1) Da rapporti bancari		
4.3) Da patrimonio edilizio	-	-	4.2) Da altri investimenti finanziari		
4.4) Da altri beni patrimoniali	-	-	4.3) Da patrimonio edilizio		
4.5) Oneri straordinari	-	-	4.4) Da altri beni patrimoniali		
Totale oneri finanziari e patrimoniali	-	-	4.5) Proventi straordinari		
			Totale proventi finanziari e patrimoniali	30	8
6) Oneri di supporto generale	-	-			
6.1) Acquisti beni e merci	-	-			
6.2) Servizi	22.190	12.114			
6.3) Godimento di beni di terzi	-	-			
6.4) Personale dipendente ed assimilato	-	-			
6.5) Personale autonomo e collaboratori	-	-			
6.6) Assicurazione volontari	-	-			
6.7) Rimborso spese volontari	-	-			
6.8) Ammortamenti e accantonamenti	-	-			
6.9) Oneri diversi da gestione comprese imposte	572	11.403			
Totale oneri di supporto generale	22.763	23.517			
TOTALE COSTI	525.507	261.465	TOTALE RICAVI	841.969	517.809
AVANZO DI ESERCIZIO	316.462	256.344			
TOTALE A PAREGGIO	841.969	517.809		841.969	517.809

BILANCIO SOCIALE

2018



animaleQUALITY
ITALIA